

EMANUELE DE DEO

I DE DEO IN GIOJA DAL COLLE

Non è nostro proposito di rievocare qui semplicemente la mirabile figura, già molto nota, del giovane Emanuele De Deo, primo martire del nostro Risorgimento. Qui vogliamo soltanto indagare sulla presenza dei De Deo nella città di Gioja dal Colle, dove indubbiamente per altro si svolse l'episodio principale che segnò il triste destino dell'eroico giovane.

Forges-Davanzati indicò Emanuele De Deo come *nativo di Gioja*; infatti egli, nel marzo 1799, al Governo della Repubblica Partenopea offriva d'innalzare a sue spese, nel Largo del Castello, una colonna dove fosse inciso il nome di Emanuele De Deo « *chiaro nella processura per virtuoso silenzio e lealtà verso i suoi compagni — chiaro negli ultimi ricordi per pietà filiale — chiaro innanzi al supplizio per placida costanza* (1).

Ed il Forges ne dettò l'epigrafe, nei seguenti termini: (2)

AD EMANUELE DE DEO DI GIOJA
PRIMO MARTIRE DE LA LIBERTÀ
MORTO SOTTO LA SCURE INGIUSTA
DI FERDINANDO IL TIRANNO

(1) Nel *Monitore Napoletano*, n. 11, sabato 9 marzo 1799.

(2) Nel *Monitore Napoletano*, n. 14, sabato 23 marzo 1799.

Ma la generosa proposta del Forges, e quindi la progettata colonna commemorativa, accolta da voti unanimi, non fu eretta per la catastrofe della Repubblica e per la feroce reazione del Sanfedismo, che tutto travolse nel sangue e nella rovina. La colonna avrebbe anche riportati i nomi di *Antonio Moscatelli di Trani*, di *Francesco Paolo Palumbo di Avigliano*, di *Francesco Pepe di Acquaviva dalle Fonti* e di *Andrea Serao di Filadelfia, Vescovo di Potenza*.

L'errore del Forges-Davanzati è evidente, ma esso è pure un indizio non trascurabile di uno stretto vincolo tra il martire De Deo e la patriottica città di Gioja dal Colle, come vedremo appunto nel corso di queste pagine.

Anche il prof. Lucarelli, ricercatore scrupoloso della partecipazione della nostra Puglia alla grande opera del riscatto nazionale, qualifica Emanuele De Deo: « *giojese di elezione e di soggiorno* » (1).

Similmente gli storici ed i biografi del De Deo affermano che: « *la famiglia De Deo, esulata dallà Spagna per rivolture politiche, dopo essersi alcun tempo indugiata in Gioja, passava a Lucera e quindi a Minervino* » (2).

*
* *

Emanuele Giuseppe Nicola De Deo nacque in Minervino Murge l'11 giugno 1772 (battezzato il 18) dal Dottor Don Vincenzo *civitatis Luceriae* e da Donna Vincenza Leoncavallo, *civitatis Baruli (Bartetta)*. Dunque entrambi i genitori del De Deo non erano di Minervino.

I condiscipoli ed amici di Emanuele De Deo — taluni superstiti fin nella seconda metà del sec. XIX — lo designavano:

« di giusta altezza, esatte membra, ardito aspetto, incarnato bruno, ma vermiglio, capelli neri, occhi nerissimi, parola pronta, vivace, indole affettuosa, bollente, d'animo risoluto, tenace, come la base dei suoi monti, ove poggiò la sua cuna, semplice e schietto come un limpido orizzonte, che ne carezzi le cime, rapido dai pensieri all'opre » (3).

(1) A. LUCARELLI, *La Puglia nel Risorgimento*, vol. II. La Rivoluzione del 1799. Bari, 1934, p. 131.

(2) GIUSEPPE CORSI-FALCONI, *Discorso commemorativo di Emanuele De Deo, pronunziato il 29 ottobre 1887 in Minervino Murge*, Trani, Editore V. Vecchi 1888.

MICHELE RAHO, *Un martire della patria: Emanuele De Deo*, in *Giornale d'Italia* del 14 giugno 1930.

Anche B. Croce, a proposito di questa emigrazione spagnuola in Italia, riporta:

« Agli stranieri si apriva in Napoli una facile strada nella milizia o in altri uffici, e numerosi erano in specie gli *Spagnuoli*, che continuavano un'immigrazione che durava da tre secoli e ritrovavano allora in Napoli i connazionali venuti di recente con Carlo Borbone ». B. CROCE, *La Rivoluzione Napoletana del 1799*, Bari, Ed. Laterza 1926, p. 4-5.

(3) CORSI-FALCONI, *Discorso commemorativo cit.*, p. 12.

Ricerche in Barletta.

Abbiamo fatte ricerche in Barletta dell'atto matrimoniale del De Deo con la Leoncavallo, genitori di Emanuele; ma esse sono riuscite negative. Infatti il Rev. Can. Salvatore Santeramo si compiaceva di comunicarci:

« Si attesta da me sottoscritto, archivista della Cattedrale di Barletta, che, avendo compulsato il libro V dei matrimoni di questa Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, non risulta il matrimonio del sig. Vincenzo De Deo con Vincenza Leoncavallo.

« Il libro racchiude i matrimoni dal 1755 al 1772.

« Barletta 7-1-1931.

Can. Salv. Santeramo ».

E negative riuscirono altresì le ricerche presso la seconda Parrocchia di Barletta(1).

Ricerche in Lucera.

Ci rivolgemmo a Lucera, e l'Egregio Bibliotecario e noto studioso di quella città, Avv. Giambattista Gifuni, ci comunicava le ricerche fatte fare dal Can. Giuseppe De Troja alla Curia Vescovile di Lucera:

« Nel Registro dello Stato di Anime — in Lucera — del 1775, e negli anni successivi, vi si trova una particola riguardante i De Deo:

<i>Carmine De Deo di Foggia</i>	<i>di anni</i> 40
<i>Teresa Mazzone, moglie</i>	» » 39
<i>Isabella, figlia</i>	» » 15
VINCENZO, <i>figlio</i>	» » 13
<i>Ignazio, figlio</i>	» » 12
<i>Giambattista, figlio</i>	» » 11
<i>Filippo, figlio</i>	» » 7
<i>Benedetto, figlio</i>	» » 5
<i>Mariangela, figlia</i>	» » 3
<i>Francesca, figlia</i>	» » 2
<i>Antonia Gallino di Angelo</i>	» » 52 (2)

(1) Vedi *Nota Aggiunta* in fine.

(2) Dev'essere la donna di servizio.

« *Abitanti in uno stabile proprio in via Belvedere.*

« *Carmine De Deo muore nel 1758 e lascia ancora altri tre figli: Carlo, ecc., e Carmine, figlio postumo.*

« *Muore poi qualche figlio durante i vari anni che passano dal 1758 al 1780. Nel 1782 viene registrata nella famiglia una bambina Antonia figlia di Don Vincenzo De Deo e Donna Vincenza Leoncavallo di Minervino Murge, di anni 6 (1).*

« *Nel 1787 Don Benedetto si trova ammogliato con Giuditta Riccardi.*

« *Nel 1798 oltre alla Teresa Mazzone (2) ottantacinquenne, vi si trova Don Angelo Mazzone dei ff. F. Paolo e Teresa Giordano. Oltre poi due figlie di Don Benedetto: Antonia e Raffaella ».*

Giuseppe De Troia

Dunque il Dott. Vincenzo De Deo, padre del martire Emanuele, fu figlio di Carmine De Deo, di *Foggia*, e di Teresa Mazzone.

Se nel 1755, il Carmine De Deo si dichiara di anni 40, egli, Foggiano, dev'essere nato in Foggia verso l'anno 1715 (3); il figlio *Vincenzo* (padre a sua volta di Emanuele) gli nacque in Lucera verso il 1742 (4), essendo ivi annotato di anni 13 nel 1755, come abbiamo già visto.

In Minervino.

Dalle ricerche fatte nei Registri Parrocchiali di Minervino, risulterebbero *nati in Minervino*, dai coniugi Don Vincenzo De Deo e Donna Vincenza Leoncavallo, i seguenti figli:

(1) Qui c'è un errore di *nome* e di *età*. Questa bambina, la prima nata di Vincenzo De Deo, aveva nome: « *Angela, Teresa, Maria, Francesca, ANTONIA, Nicola, Giuseppa* » (quindi *Antonia* era il suo quinto nome di battesimo!) e si chiamava *Angela Teresa*, appunto come sua nonna materna. E nel 1782 aveva l'età non di anni 6, ma bensì di 13, essendo nata, come vedremo appresso, nel 1769, in Minervino.

(2) Dunque nel 1794, anno del supplizio del povero Emanuele, viveva ancora sua nonna.

(3) O meglio, come vedremo fra poco, l'anno 1712, per cui nel 1755 doveva avere l'età di anni 43, e non 40, com'è dichiarato nella particola innanzi riportata.

(4) Si desume quindi che intorno al 1740 un ramo dei De Deo, quello appunto da cui nacque *Emanuele*, era passato da Foggia a Lucera.

ANGELA DE DEO. — Atto di Battezzo: « *Die 6. agusti 1769, Minervini — Reverendus Canonicus Carolus Ricci Jovinatii cum licentia baptizzanti infantem natam sub die due, ejusdem mensis ex coniugibus Don Vincentio De Deo et Donna Vincentia Lion-Cavallo, cui impositum nomen Angela Teresia Maria Francesca Antonia Nicola Iosepha — Padrini Don Francesco Tofano e Donna Antonia Evangelista* ». (Battezzata il 6, essa era nata il 2 di Agosto).

GIUSEPPE DE DEO. — Atto di Battezzo: « *Addì 24 mazo 1771 il Canonico Don Onofrio Sarcinelli V. C. ha battezzato Giuseppe, Maria, Nicola, Raffaele, figlio dei coniugi maggiori Don Vincenzo De Deo, nativo di Lucera e Donna Vincenza Leoncavallo di Battista, nato il 20 detto mese ad ore 17 della notte. Padrini sono il Signor Dott. Don Filippo de Jorio, di Lucera, e Donna Maria Domenica Potenza* ».

EMANUELE, GIUSEPPE, NICOLA DE DEO, nato, come già detto, l'11 e battezzato il 18 giugno 1772.

Egli quindi, nel giorno del supplizio (18 ottobre 1794), aveva anni 22 e mesi 4, mentre tutti gli storici lo fanno men che ventunenne, ed alcuni perfino diciannovenne! Era quindi un *giovane*, e non un *giovanello*, il che meglio spiega la fermezza del suo pensiero e del suo virile carattere (1).

CARLO GIOVANNI BATTISTA. — Atto di battezzo: « *Carolus-Ioannes Baptista, 18 febr. 1774, Doct. Don Vincentio de Deo, civitatis Luceriae et D. Vincentia Leoncavallo civitatis Baruli, Padrini don Carlo de Clevis Marchio de' Principi di Acquaviva (2), il cui procuratore nell'atto del battesimo fu il Dottor Fisico Don Francesco Leoncavallo e Barulo* ».

ROSALBA. — Atto di Battezzo: « *Die tredici martio 1777, Minervini-Reverendus Canonicus Sarcinelli baptizzanti domi ob periculum mortis infantem natam Rosalbam ex coniugibus Don Vincenzo De Deo et Donna Vincenza Leoncavallo — sub decadem — le cerimonie si sono supplite dall' Illustrissimo Monsignor Don Silvio Di Gennaro, Vescovo di Minervino, comater fuit la Signora Marchesa di Acquaviva con procura a Donna Maria Santarelli* ».

(1) Negli stessi Registri Parrocchiali di Minervino si legge per Emanuele De Deo: « *Mortus est in furcis, quia Jacobinus* ».

(2) I Principi di Acquaviva erano anche Principi di Gioia e di Castellana. Queste ripetute assistenze battesimali dei Principi di Acquaviva e di Gioia sono chiaro indizio delle relazioni che i De Deo avevano in questi luoghi; e provano altresì le elevate relazioni sociali che i medesimi godevano.

Questi i cinque figli, tre maschi e due donne, nati ai De Deo, in Minervino: *Angela Teresa, Giuseppe, Emanuele, Carlo Giambattista* (1) e *Rosalba*. Emanuele, dunque, fu il terzogenito.

Egli, appunto, a richiesta, rispose ai Padri della Compagnia « *succurre miseris* »: « ho ventun anni (2), sono nato a Minervino, ho padre, madre, due fratelli, due sorelle, son cresimato, e.... nient'altro disse.... ».

Il Croce, in una *Nota* a p. 205 del suo volume su *La Rivoluzione napoletana del 1799* (Bari, Laterza, 1926) pubblica di aver trovato nel *Diario napol.*, sotto il 31 marzo 1799, la seguente notizia:

« In *San Gregorio Armeno* sono state mandate le sorelle d'un tale Galiani, che fu afforcato come reo di Stato sotto la monarchia, e in *Donna Regina* le tre sorelle di De Deo, altro martire della libertà ugualmente afforcato ».

L'errore del *Diario napol.* ci pare evidente, sebbene giustificabile, in quei tempi di grandi e rapidi avvenimenti e di grandi.... confusioni.

Anche il Colletta ne scrive dei grossolani in riguardo agli stessi De Deo, facendo *Giuseppe* padre di Emanuele, mentre n'era il fratello maggiore; ed altri errori ancora, che non è qui il caso di rilevare (3).

(1) Battista (o Giambattista) fu appunto il nome dell'avo materno, ed anche d'uno zio paterno, come abbiamo già visto innanzi.

(2) Ne aveva, invece, come abbiamo visto, oltre *ventidue*.

(3) Nel 1862 *L'Indipendente* di Napoli pubblicava:

« Dal signor Giuseppe De Deo, *nipote* del martire Emanuele De Deo, riceviamo una di quelle lettere, che sono per un autore una delle più dolci ricompense di un lavoro compiuto. Ci affrettiamo, come desidera il signor Giuseppe De Deo, a fare nella nostra « *Storia dei Borboni* » la correzione che reclama....
A. D.

Ed ecco la lettera del De Deo:

« Gentilissimo Signore,

« Per mia speciale fortuna mi è pervenuto nelle mani un foglio del suo lavoro intitolato « *Storia dei Borboni di Napoli* ». In esso trovo narrate le sventure di mia famiglia, e propriamente di mio zio Emanuele De Deo.

« È vero che a sì commovente descrizione si sono rinnovate tutte le piaghe del mio povero cuore... non pertanto sento il sacro dovere di benedire mille volte la sua mano, che si è compiaciuta di richiamare alla memoria dei buoni il nome dell'Eroe.

« Ella intanto mi perdonerà se ardisco manifestarLe che il padre di Emanuele De Deo chiamavasi *Vincenzo* e non *Giuseppe*; e che, essendo questo

Da tutto quanto innanzi possiamo fare due deduzioni, non prive d'importanza.

La prima, la grande *mobilità* di questi De Deo fra Foggia, Lucera, Barletta e Minervino, a cui si aggiungono, come vedremo di seguito, Napoli e..... *Gioia dal Colle*. Mobilità certo non comune di quei tempi in cui il viaggiare era..... un mezzo calvario!

Una seconda deduzione, ancora più importante, riguarda il trasferimento dei coniugi De Deo-Leoncavallo in Minervino. Questo indubbiamente dev'essere avvenuto anteriormente alla nascita della loro prima figliuola, Angela Teresa; e poichè questa nasceva nell'agosto del 1769, è a presumere che le nozze De Deo-Leoncavallo abbiano avuto luogo tra il 1767-1768. Ma, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, della celebrazione di queste nozze non si trova traccia nei Registri di Barletta (1).

Dopo il sacrificio di Emanuele la famiglia De Deo non pare si sia più spostata da Minervino, perchè, da notizie forniteci, pochi anni fa moriva quasi in miseria un ultimo De Deo, a nome Vincenzo (2).

In Foggia.

Da indagini fatte fare in Foggia dal nostro antico alunno, or caro amico, Dottor Rag. Ciro Pagliara, sono risultati colà i seguenti De Deo:

uno sbaglio portato anche nella Storia del Colletta, così Le sarei obbligatissimo se in qualche nota dello stesso suo lavoro si potesse rettificare tale errore.

« Si compiaccia, o Signore, di accogliere i sentimenti della mia più alta stima, con cui ho l'obbligo di dichiararmi di Lei

Devot.mo Obbligat.mo Servo vero
Giuseppe De Deo

Casoria, 13 ottobre 1862.

(1) Vedi *Nota aggiunta* in fine.

(2) Anche il *Giornale d'Italia* (n. 14 giugno 1930), in una corrispondenza da Minervino, sotto il titolo « *Un Martire della Patria Emanuele De Deo* », a firma Michele Raho, così riportava:

« Alla nostra epoca, verso il 1899, era spesso notato un discendente diretto dell'eroico Emanuele, tipo illustre d'altruistiche bontà, mentre la miseria imperava nella sua casupola ».

Un nipote di Emanuele, a nome *Giuseppe*, viveva, come abbiamo visto, a Casoria, nel 1862. Egli dovè essere figlio di Carlo innanzi riportato.

Archivio della Parrocchia di Sant'Angelo.

a) DE DEO CARMINE GIOVANNI DONATO, *nato il 13 luglio 1712 da Giovanni Battista e da Angela Mangano, coniugi entrambi da Foggia. Battezzato nella Parrocchia di Sant'Angelo il 15 dello stesso mese dal Rev. Sac. Don Vincenzo Gallo.*

Questo evidentemente sarebbe il nonno di Emanuele, ossia il Carmine De Deo che nel 1755 si trova in Lucera, dichiarato di anni quaranta, mentre, nato in Foggia nel 1712, il 1755 doveva contare quarantatré.

Ed in Foggia coesistevano, in quel tempo, altri De Deo, come rilevasi dall'

Archivio della Parrocchia di San Tommaso Apostolo.

b) DE DEO GIUSEPPE PASQUALE MARIA, *nato il giorno 29 ottobre 1723, alle ore 20 dell'Ave Maria, dai coniugi De Deo Giovanbattista ed Angela Mangano, ambo da Foggia; battezzato il 1 novembre 1723. Economo della Parrocchia Don Nicola Minichella; compare Michele Parisi di Foggia, figlio del fu Giuseppe Carlo; la comare Grazia Arida di Foggia, figlia del fu Pietro; la levatrice Giulia Volpe; Arciprete D. Vito Antonio Scenga.*

c) DE DEO GIUSEPPE NICOLA GENNARO FRANCESCO, *nato il 16 settembre 1724 dai coniugi Domenico De Deo e Saveria Leone da Foggia, alle ore 6 di notte. Battezzato il 19 dello stesso mese, dall'Economo della Parrocchia, Don Nicola Minichella. Compare Michele Barisani di Foggia, figlio del fu Tommaso; la levatrice Giulia Volpe.*

d) DE DEO STEFANO GIOVANNI, *nato da De Deo Lorenzo di Francesco Paolo, e da Ieronima Rubano, coniugi da Foggia; nato alle ore 4 (contando dall'Ave Maria) del giorno 26 dicembre 1748; battezzato il 28 dicembre dall'Economo della Parrocchia Don Francesco Di Lello; comparì di battesimo: Matteo Tondi e Felicia Schenchi, ambo da Foggia; levatrice Isabella De Meo di Foggia; Arciprete Don Nicola Cipri.*

Di questi quattro De Deo, due sono chiaramente fratelli, e cioè: Carmine, nato nel 1712, e Giuseppe Pasquale nato nel 1723, entrambi figli di Giambattista e di Angela Mangano. E difatti Carmine aveva, come si è visto, un figlio di nome Giambattista.

Nulla possiamo dire degli altri due De Deo: Giuseppe Nicola e Stefano Giovanni; erano questi parenti fra loro, e congiunti con Carmine e Giuseppe Pasquale?

C'è un elemento, tenue, ma non del tutto trascurabile, che ci farebbe credere tutti congiunti fra loro i predetti De Deo. Essi tutti abitavano in Foggia alla « *Strada Belvedere* ». De Deo Carmine nasceva, nel 1712, in altra strada (Parrocchia di Sant'Angelo), ma nel 1723, alla nascita del fratello Giuseppe Pasquale, anche questi De Deo si trovano in Via Belvedere, Parrocchia di San Tommaso Apostolo.

Adunque gli antenati di Emanuele De Deo erano a *Foggia* anche prima del '700: Giambattista, padre di Carmine e di Giuseppe Pasquale, Domenico, padre di Giuseppe Nicola, e Lorenzo, padre di Stefano Giovanni. Poscia il nonno di Emanuele, Carmine, nel 1755 si trova già stabilito a Lucera, e, verso il 1767-1768, Vincenzo, figlio di Carmine e padre di Emanuele, dovette stabilirsi in Minervino. Quando, se mai, i De Deo, profughi di Spagna, si sarebbero fermati ed avrebbero risieduto in *Gioja*?

Ricerche in Gioja dal Colle.

Abbiamo già detto come tutti gli Autori, che trattano di Emanuele De Deo, affermano e ripetono (senza però darne alcun dettaglio), che i De Deo, profughi politici di Spagna, si siano fermati per alcun tempo in Gioja dal Colle (1).

Ci siamo dati, quindi, a compulsare i Registri di questa Parrocchia di Gioja dal Colle (2):

A) *Registri delle nascite* dal 1575 al 1778. Non abbiamo trovato altro che il seguente annotamento (3): « Giuseppe Giovanni De Deo nato il « 9 marzo 1735 da Angela Antonia Lazazzera » (libro 14, pag. 7). È questa una segnatura originale, unica, di

(1) Durante il '600 vennero e si fissarono in Gioja — anche di origine spagnuola — i Del Re ed i Soria, che già ai primi del '700 troviamo fra le famiglie più distinte del paese per censo, cultura, civiltà.

(2) Questi Registri sono stati diligentemente esaminati, sotto la nostra guida, dallo studente universitario Francesco Mancino, che qui ringraziamo.

(3) Abbiamo trovato anche un « Giovanni Innocente De Deo », ma... *expositus*, nato li 28 dicembre 1719 (libro 12, p. 17).

questi libri battesimali! La *maternità* senza alcun cenno di *pater-
nità*, perchè? Ignorandosi il *padre*, non avrebbe il neonato dovuto prendere il cognome della madre?

Abbiamo quindi ricercato notizie su Angela Antonia Lazazzera ed abbiamo trovato che un'Angela Antonia Lazazzera sposò un Antonio Rizzo il 22 gennaio 1719; non chiarisce nulla!

B) *Registri dei matrimoni* dal 1580 al 1775 — *negativi*.

C) *Registri dei morti* dal 1548 al 1799 — *negativi*. (Avvertiamo che fra questi manca però il Registro dei morti dall'anno 1644 al 1678).

È facile considerare che il fatto che nessun De Deo si trovi nei Registri dei *nati*, degli *sposati* e dei *morti* di questa Parrocchia, non basta ad escludere la presenza e permanenza dei De Deo in Gioja, pur senza che alcuno di essi vi sia *nato*, si sia *sposato*, vi sia *morto*.

Noi non abbiamo potuto risalire, nelle nostre ricerche, agli anni anteriori al 1575 per i nati, 1580 per gli sposati e 1584 per i morti, perchè mancano in questa Parrocchia i Registri degli anni precedenti. Senonchè, ammesso pure che i De Deo si fossero fermati a Gioja in anni anteriori al 1575, e poscia fossero passati a Foggia, dove li abbiamo ritrovati stanziati intorno ai primi del sec. XVIII — ci sarebbe il distacco di ben oltre un secolo fra la presenza dei De Deo a Gioja e quella in Foggia — lungo distacco che avrebbe logicamente distrutto ogni vincolo fra i De Deo del sec. XVI (Gioja) e quelli della fine del sec. XVIII, ogni relazione fra la città di Gioja e i De Deo, passati successivamente a Foggia, Lucera, Minervino.

L'amico Prof. Lucarelli opina che Giuseppe De Deo, fratello di Emanuele, abbia coperto qualche impiego in Gioja. Ma questa ipotesi — a parer nostro — poco regge, perchè se Emanuele De Deo era ventiduenne al momento del suo sacrificio, il fratello Giuseppe era poco più che ventitreenne, od anche meno; e poichè, per ciò, l'impiego lo avrebbe coperto da qualche anno prima dei tragici avvenimenti del 1793-1794, egli sarebbe stato quindi impiegato appena ventunenne, od anche meno. Pare ciò possibile o probabile? D'altra parte, per quante ricerche abbiamo fatte, nessun elemento è venuto fuori a confermare questa ipotesi. Nè havvi elemento che valga a far credere che qualche impiego qui, od anche qualche temporanea missione od ufficio, invece dal figlio Giuseppe, sia stata esercitata dal padre, Dott. Vincenzo (1). Ed allora?

(1) Vincenzo De Deo fu dottore in legge o dottore in medicina? Il Raho, nell'innanzi citato cenno commemorativo sul *Giornale d'Italia*, lo qualificava « *emerito dottore in medicina* ». Per quante ricerche abbiamo fatte, non siamo, almeno finora, riusciti ad accertare la cosa con pieno successo.

Tuttavia è inoppugnabile che i De Deo, e particolarmente Giuseppe ed Emanuele, abbiano avuto ampi rapporti in Gioia dal Colle, che vi abbiano bazzicato, specie intorno al 1793, e fatti frequenti soggiorni. Essi furono in strette relazioni col fiore della gioventù liberale (repubblicana) gioiese della fine del '700: i fratelli Biagio e Michele Costantino Del Re, il celebre avvocato Pasquale Soria, Francesco Saverio Indellicati, Francesco Paolo Losapio, Silvio Bonavoglia, Colombano Losito, ed altri meno importanti.

Il fatale pranzo in Gioja in casa Buttiglione.

Nel maggio del 1793 (1) ebbe luogo in Gioja, in casa dei coniugi Donn'Anna Sala e Don Gianfrancesco Buttiglione, abitanti in *Via Portanuova n. 96* (2), un pranzo cui parteciparono, con la migliore gioventù liberale cittadina, i fratelli Giuseppe ed Emanuele De Deo, con la sorella Angela (3).

Fu — come si venne poi a scoprire — un vero convito politico, in cui si lessero e si dissero molte satire contro il re Ferdinando e la regina Maria Carolina; si parlò della Rivoluzione francese allora in corso, della Costituzione e del diritto che i popoli hanno

(1) Sarà stato, probabilmente, in occasione delle feste in onore di S. Filippo Neri, patrono di Gioja, che si celebrano ogni anno negli ultimi giorni del mese di maggio.

Queste notizie sono attinte principalmente dal volume del LUCARELLI, *La Puglia nel Risorgimento*.

(2) *Donn'Anna Innocenza Sala* nacque in Massafra (Taranto) l'anno 1757 da Don Lucantonio, di civile condizione, e da Donna Maria Rosaria Palmieri. Sposò in prime nozze il nostro concittadino Don Gianfrancesco Buttiglione, nato il 7 marzo 1763 da Vito Domenico e da Teresa Giancipoli. Don Gianfrancesco morì nel 1814 e Donn'Anna passò a seconde nozze con Don Donatantonio Pampana, che pure le premorì. Donn'Anna morì in Gioja, in sua propria casa, alla strada Portanuova, n. 96, l'11 settembre 1835. Nel 1811 Don Gianfrancesco Buttiglione fu nominato Maestro pubblico, in sostituzione di Francesco Nicastrì, rimosso dal posto, perchè sfornito di titolo, ma Don Gianfrancesco non accettò l'ufficio.

(3) Gli Autori riportano, erroneamente, *Angelo* invece di *Angela*. La presenza anche della sorella, mentre ci pruova la familiarità dei De Deo in Gioja, ci confermerebbe la loro venuta in occasione delle feste in onore di S. Filippo, almeno come pretesto per celare un soggiorno di natura politica. Anzi, da quanto vedremo fra poco, risulta che Giuseppe De Deo già si trovasse qui, e forse in compagnia della sorella Angela, e fosse stato raggiunto dal fratello Emanuele, proveniente da Napoli, ov'era studente.

di detronizzare il Sovrano (pochi mesi prima, e cioè il 21 gennaio 1793 era stato ghigliottinato il povero Luigi XVI). Il più esaltato, durante il patriottico convito, come fu poco dopo rapportato, fu appunto il giovane Emanuele De Deo.

La diffusione clandestina delle copie della Costituzione Francese del 1791.

Nel giugno successivo Emanuele ritornò in Napoli per i suoi studi, ed ivi furono riprese le segrete adunanze politiche in casa Ciaia, in casa dell'Erba, nella bottega dell'orologiaio Vitaliani e nella libreria Sorrentino a Toledo (1). I cospiratori in questo periodo sono intorno a un centinaio, ed è a notare che ai posti direttivi emerge la gente di Puglia, molti ecclesiastici, fra cui i nostri concittadini: Biagio Del Re (sacrificato poi il 1799), Francesco Saverio Indelicati, Francesco Paolo Losapio, Silvio Bonavoglia, Colombano Losito, ed altri ancora meno noti.

Nell'agosto, sempre dello stesso anno 1793, i capi rivoluzionari, Lauberg, Grimaldi, i fratelli Del Re e De Deo, pensarono di stampare occultamente e diffondere la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* insieme con la *Costituzione francese*. Nel settembre le stampe erano belle e pronte; bisognava diffonderle. Questo compito, assai rischioso, fu affidato principalmente ai nostri correghionali, che si accinsero all'opera con l'usato ardimiento. *Michele Del Re introdusse una copia nella reggia e la fece perfino arrivare e posare sul tavolo della regina Maria Carolina!*

A sua volta Emanuele De Deo, a mezzo di Don Silvio Bonavoglia, che qui rimpatriava, mandò un fascio di dette stampe al fratello Giuseppe, che *trovavasi ancora in Gioja, quale residente*, o per lo meno *dimorante* (2).

(1) I giacobini di Napoli furono i primi che diedero il grido all'Italia sonnacchiosa; quando altri appena ardiva pensare, quando pareva ancor dubbia la sorte della Francia medesima, essi, giovani, inesperti, privi di mezzi, ma pieni di entusiasmo per la libertà, d'odio per la tirannia, tentarono un'impresa difficile, vasta, perigliosa, che, se non fosse andata a vuoto, li avrebbe resi immortali, e felice l'Italia. Gli Italiani si svegliarono dal letargo, riconobbero che essi erano uomini, e desiderarono riacquistarne i diritti, smarriti da tanti secoli...

B. CROCE, *La rivoluzione napoletana del '99*, Bari, Laterza, 1926, p. 230.

(2) È risaputa la differenza fra *residenza* e *dimora*.

Pareva che la temeraria impresa si fosse lietamente compiuta, quando entrò in campo la bieca figura del sacerdote *Pier Nicola Patarino*, indegno ministro dell'altare.

Il traditore. La turpe delazione di Pier Nicola Patarino.

Purtroppo il Patarino, questo laido uomo, era Gioiese! Non passione politica — come nota il Lucarelli — non amor di sovrano, non « *scrupolo di coscienza* », com'egli dichiarava nelle sue inique delazioni, sospingeva all'infamia quest'uomo di fango e di fiele, questo Giuda, sibbene cupidigia di ricompense, istinto malefico, privati rancori verso i compatrioti di Puglia, massime contro i fratelli Del Re, che pur l'avevano ospitato in casa loro, in Napoli, lo avevano spesso anche sfamato, e lo avevano fatto ammettere nella rinomata scuola del Laubergh « *senza mesata alcuna* », com'egli stesso dichiarava col suo laido cinismo.

Una lettera, alligata al processo, e dal Patarino spedita da Napoli il 25 ottobre 1793 al sacerdote Don Colombano Losito (1) in Gioja dal Colle, dichiarava brutalmente: « *Ho impegno d'imbissare questi Signori Del Re, tanto Biagio, quanto Michele...!* » i suoi benefattori!

Difatti il Patarino, riuscito con un ignominioso stratagemma a carpire la prova delle segrete macchinazioni con cui la gioventù, specialmente pugliese, tentava di scuotere il giogo della tirannide borbonica, andò a denunciare tutti i suoi amici, « *per..... scrupolo di coscienza* » (!), al ministro Acton!

Il ministro Acton, naturalmente, passò subito i suoi ordini alla Polizia, e precisamente al Commissario Caccia, il quale, sulla guida sempre del Patarino, intraprese le sue ricerche e perquisizioni, incominciando da quelle, in Napoli, presso i fratelli Del Re, più gravemente indiziati, quali traduttori e divulgatori delle innanzi dette stampe, contenenti la « *Dichiarazione dei Diritti dell'uomo* » e la « *Costituzione francese del 1791* ».

Le perquisizioni in Napoli riuscirono negative, perchè i fratelli Del Re, avvisati in tempo, bruciarono tutte le copie rimanenti.

(1) Figlio del nostro dotto giureconsulto Paolo Losito: vedi il mio saggio « *I Losapio di Gioja dal Colle* » in *Iapigia*, anno VI, 1935, fasc. I, p. 5 dell'Estratto.

Ma il tristo Patarino, spiando sempre, riferisce alla Polizia del fascio di stampe spedite, a mezzo del sac. Bonavoglia, a *Giuseppe De Deo in Gioja*; ed il R. Uditore di Trani, Ignazio Massimi, venuto improvvisamente a *Gioja* il 29 dicembre, quivi rintracciò la diretta prova del crimine, seguita subito dall'arresto, in *Gioja*, di Giuseppe De Deo e di Silvio Bonavoglia, trascinati nel castello di Trani, ed in Napoli dei fratelli Biagio e Michele Del Re e di Emanuele De Deo (1).

Non è nostro scopo di rifare o ripetere la storia del generoso sacrificio del giovane Emanuele De Deo (2), egregiamente fatta dal Croce, dal Lucarelli. Noi — lo abbiamo già detto sin dal principio — vogliamo rintracciare e coordinare i vincoli che al nome del glorioso primo Martire della indipendenza italiana associano strettamente questa nostra terra di *Gioja dal Colle*, così benemerita del Risorgimento italiano.

La sorella maggiore di Emanuele, Angela Teresa De Deo, sposa il giojese Avv. Cesare Soria.

Cercando e ricercando, siamo venuti a capo di una notizia particolarmente importante per questo nostro assunto.

L'Avv. Cesare Soria di Gioja, esercente la sua legale professione in Trani, sposò, in seconde nozze, la sorella primogenita di Emanuele De Deo, Angela, Teresa, Maria, di cui abbiamo riportato avanti l'atto battesimale.

(1) Non voglio privare i lettori, specie concittadini, delle notizie sulla meritata fine del truce Patarino. Egli — giustizia di Dio! — subì la sorte di tutti i traditori, di tutti gl' infami. Nelle *Carte diverse* dell'alta Polizia borbonica si legge che Pier Nicola Patarino fu per le sue continuate infamie confinato in Avellino, ma, essendo quivi ancora peggiorata la sua condotta, Sua Maestà, in data 24 dicembre 1826, ne dovè ordinare la relegazione nell'isola di Ponza, ove rese la sua turpe anima al.... diavolo il 5 marzo 1830. (Per fortuna questa sua patria non ne ha le sue esecrande ossa!).

(2) Il D'Ayala (*Opere Postume*) ci fa sapere che: « buon tempo dopo il sacrificio di Emanuele, i di lui fratelli, Giuseppe e Carlo, furono tradotti nel Castello di Barletta, da cui non uscirono che all'annunzio della Repubblica, sul finire del gennaio 1799 ».

Ecco il preciso:

Atto di Matrimonio

« *A dì 5 maggio 1822*

« *Il Signor Don Giacinto Cantore Troisi con licenza ha sposato domi Don Cesare Soria, e per esso Don Vincenzo De Deo (1) procuratore, e Donn'Angela Teresa De Deo. Testi Don Emanuele «Matera e Don Vincenzo Corsi».*

(così scritto in italiano nei Registri parrocchiali di Minervino).

Queste nozze mentre ci confermerebbero con chiarezza la larga pratica e conoscenza dei De Deo in Gioja, ci hanno d'altra parte impressionato per il fatto che l'Avv. Cesare Soria era di idee borboniche, a differenza del fratello, più rinomato, Don Pasquale Soria, ardente ed assai perseguitato liberale.

Come spiegarsi queste postume simpatie fra il Soria e i De Deo?

La De Deo al momento delle sue nozze aveva poco meno di 53 anni; il Soria intorno ai 60. Il Soria morì poco più che 17 anni dopo le sue seconde nozze, in Trani, il 4 agosto 1839, circa ottantenne; la De Deo gli sopravvisse, ritornata, dopo la vedovanza, in Minervino.

Ecco l'

Atto di morte.

« *A dì primo febbraio milleottocentoquarantotto (2) morì Don-
« n'Angela Teresa De Deo del fu Don Vincenzo e Donna Vincenza
« Leoncavallo, di anni settantanove. Estremata sola ».*

(1) Evidentemente questo Vincenzo De Deo non fu il padre, ma, probabilmente, qualche cugino della De Deo. Il padre era già morto circa dieci anni prima, come si rileva dal seguente *atto di morte*.

« Addì 8 settembre 1812 è morto Don Vincenzo De Deo, marito di Donna Vincenza Leoncavallo, d'anni 70, di repente morto, e sepolto in Cattedrale ».

La Leoncavallo morì circa cinque anni dopo:

« Addì 7 maggio 1817 è morta Donna Vincenza Leoncavallo, moglie del fu Vincenzo De Deo, di anni 87, sepolta nella Chiesa dei Minori Osservanti, che oggi si dice del Purgatorio ».

La madre del martire Emanuele De Deo visse, adunque, ben 87 anni, sopravvivendo non solo al dolore per il figlio Emanuele, afforcato, ma anche a quella del figlio Giuseppe, morto bruciato dai briganti in Tossicia (Teramo) nel 1806. Com'è vero che i dolori ammazzano meno delle.... gioie!

Si rileva, inoltre, che la Leoncavallo aveva ben 12 anni più del marito, cui pure sopravvisse per poco meno di cinque anni.

(2) Nello stesso anno 1848 — a dì 16 settembre — moriva, pure in Minervino, il fratello di lei, Don Carlo De Deo, di anni settantasei, confessato

L'Asilo d'infanzia di Gioja intitolato al martire Emanuele De Deo.

Ed altri elementi ancora, siano pur tenui, ma non certo trascurabili:.

I) *L'Asilo d'Infanzia* — istituito in Gioja poco dopo il 1870 — fu intitolato appunto al nome glorioso di *Emanuele De Deo*, ad insegnare ed ammonire, sin dall'infanzia, le nuove generazioni dell'Italia redenta, come « *mille morti siano sempre da preferire ad una vita infame* » (1).

II) Esiste inoltre in Gioja, da lunghi anni, una « *Strada De Deo* », situata nella parte antica della città, e precisamente nel quartiere detto di « *Porta nuova* », ove dovè esistere la *casa Buttiglione*, in cui si svolse l'episodio fatale per Emanuele De Deo, già da noi narrato qui nelle pagine precedenti.

E pare come se l'anima del Grande Martire non sappia dipartirsi da questa terra, la quale, se non fu sua patria di corpo, fu, più che ogni altra, la patria del suo spirito, del suo gran cuore, dei suoi nobili sogni patriottici, cui sacrificò la vita, la giovinezza, i più cari affetti famigliari..... Quale esempio.....!

al Canonico Don Giuseppe Serrano, comunicato ed estremato. (Più propriamente di anni 74, essendo nato il 1774, ma sono comuni nei registri parrocchiali questi errori nel computo degli anni vissuti).

Circa la fine del fratello Giuseppe, così scrisse il D'Ayala, chiudendo i brevi cenni su Emanuele De Deo:

« Il fratello Giuseppe alcun tempo dopo [il sacrificio di Emanuele] fu tradotto nel Castello di Barletta, da cui non uscì che all'annuncio della Repubblica, sul finire del gennaio 1799. Ma famiglia, per quanto benemerita, altrettanto disgraziata, Giuseppe, ch'era andato *giudice* in Tossicia (prov. di Teramo), « *fu bruciato su le scale di legno del campanile di quella parrocchia, da un'orda di briganti nel 1806* ».

(1) Furono queste le ultime parole che il giovane martire pronunziò al povero genitore che in carcere lo scongiurava a fare delazioni per averne salva la vita, così come, a queste condizioni, aveva promesso la regina Maria Carolina.

Concludendo.

Se non siamo riusciti finora o fin qui a provare in maniera assoluta una permanenza vera e propria della famiglia De Deo in Gioja dal Colle, come pure attestano gli storici di Emanuele, non si può d'altronde disconoscere, da quanto abbiamo qui raccolto, che i De Deo ebbero Gioja come una seconda patria, o quanto meno come la città in cui più larga risonanza trovavano i loro generosi spiriti patriottici, specie nei fratelli e famiglia Del Re, tutta generosamente protesa verso i nuovi destini d'Italia, cui tutto sacrificò: vite, sostanze, fervidi affetti di famiglia (1).

(1) Ricordiamo:

Giuseppè del Re (seniore), trucidato e bruciato durante i moti del febbraio 1799, in Gioja.

Canonico Biagio del Re, figlio del precedente, pure trucidato e bruciato come sopra.

Michele Costantino Del Re, figlio di Giuseppe e fratello di Biagio, ucciso in Napoli, durante gli stessi moti del 1799.

Donatantonio Losito, figlio di una sorella di Giuseppe Del Re, quindi nipote di Giuseppe e cugino di Biagio e di Michele Costantino, trucidato e bruciato in Gioja durante i moti del febbraio 1799.

Costabile Carducci, marito di Vittoria Del Re (nipote ex figlio di Giuseppe Del Re senior), l'eroe delle barricate di Napoli nel maggio del '48, fatto assassinare a tradimento, il 4 luglio successivo, dal prete Vito Peluso alla marina di Verbicaro (Acquafredda), mentre procedeva per promuovere la insurrezione del Cilento.

Giuseppe Del Re, junior (nipote ex figlio di Giuseppe Del Re, senior), che alle lotte per il patrio Risorgimento dedicò tutta la sua nobile vita (2 gennaio 1806-11 novembre 1864).

Aggiungi ancora, sempre per i Del Re: saccheggio di casa, confisca di patrimonio nel '99, con esilii (Francia, Piemonte); e sostanze famigliari largamente sempre profuse per la grande causa nazionale (vedi mio Saggio: «*La Puglia nel Risorgimento, Giuseppe Del Re ed i fuorusciti napoletani in Piemonte [1848-'49-1859-'60]* in *Iapigia*, Bari, Nuova Serie, Anno VII, fasc. II, 1936).

E ad illustrare, infine, il clima patriottico di questa città nei duri tempi di Emanuele De Deo, è doveroso ricordare ancora qui fra i numerosi nostri martiri del 1799, il grande giureconsulto Pasquale Soria, i dotti fratelli Francesco Paolo e Giuseppe Tommaso Losapio, Filippo Petrerà, il monaco Silvio Bonavoglia, Tommaso Calabrese, ed altri ed altri..... *militi ignoti* del nostro Risorgimento.

NOTA AGGIUNTA

Questo nostro *studio* era già stato composto in tipografia, quando, a furia sempre di ricercare, siamo riusciti a trovare — in *Minervino* — l'atto di matrimonio dei genitori di Emanuele. Esso è testualmente il seguente:

Die 4 septembri 1768 — Minervini.

Promissa unica denunciatio in die 4 dicto, aliae dispensatae furunt ob matrimonium contraendum inter Magnif. D. Vincentium De Deo Lucerinum et Magnif. Vincentiam Leoncavallo — Per Decretum Reverendissimae Curiae, Reverendiss. Can. Penitentiarius vs. coniunxit eos in matrimonium — domi in forma Ecclesiae consueta, praesentibus Rev. D. Onofrio Sarcinelli et Magn. D. Dominico Laviola, et in fidem...».

(Dal Registro dei Matrimoni — Vol. II, anni 1753-1772 — che trovasi nella Chiesa Matrice S. M. Assunta di Minervino Murge).

Si rileva come il matrimonio non fu celebrato in Barletta, patria della sposa Vincenza Leoncavallo, ma in Minervino. Ciò significa che la famiglia di Battista Leoncavallo da Barletta si era trasferita in Minervino, e che Vincenzo De Deo, a sua volta, da Lucera, sua città nativa, si trasferì e fissò domicilio in Minervino Murge.

* * *

Quanto alla professione di Vincenzo De Deo, ulteriori ricerche ci fanno sicuri che egli fu *Dottore in Legge*, e non in medicina.

Difatti il Conforti — e così altri Autori — accennando agli studi, in Napoli, di Emanuele De Deo, dice:

« La dottrina giuridica, in cui si distingueva il padre [Vincenzo] e per la quale suo zio Bernardo De Deo illustravasi al Foro di Lucera, sembrò ad Emanuele la sola palestra in cui avesse potuto l'animo suo elevarsi contro gli abusi della forza e della tirannide ».

GIOVANNI CARANO-DONVITO.